



CAI

Ottobre 2025

NOTIZIARIO

Gazzada Schianno



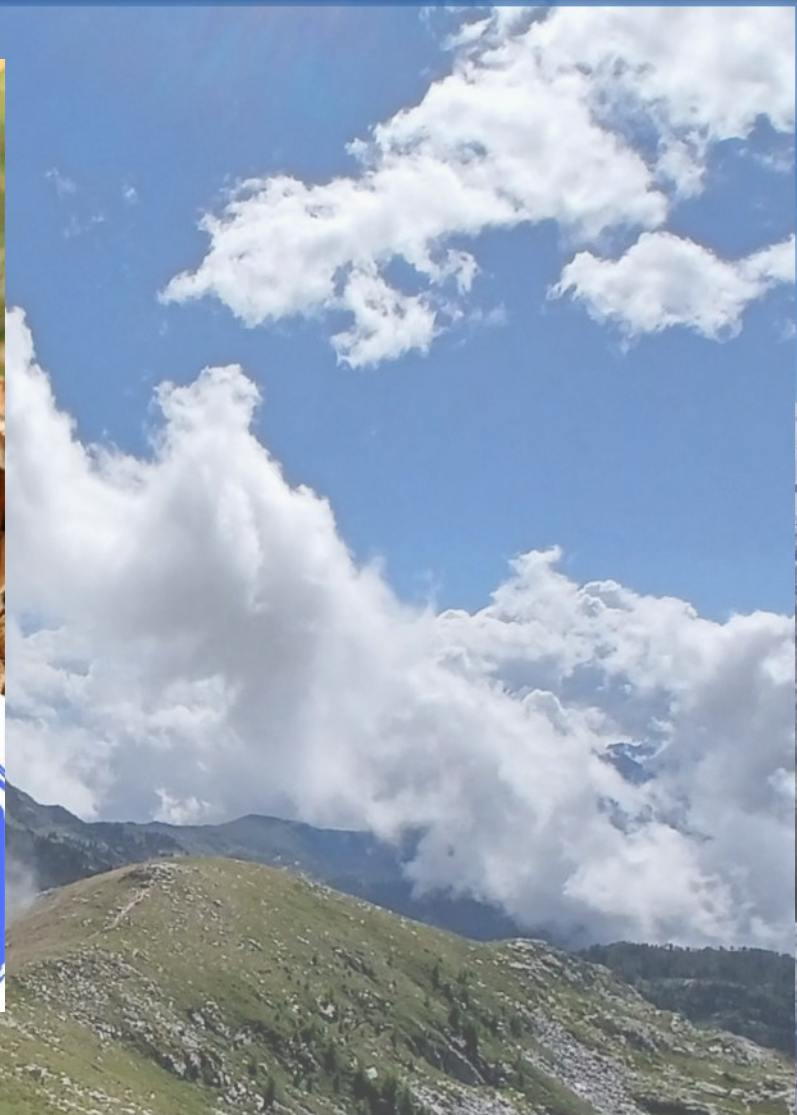
Sezione CAI di
Gazzada Schianno

Castagnata Sociale ed. 2025

**SAB 18 OTTOBRE
DALLE ORE 19.00**

Vi aspettiamo numerosi nello spazio antistante l'ingresso alla nostra Sede.
La castagnata avrà luogo anche in caso di pioggia

**Sede CAI
Via Roma, 18
Gazzada
Schianno
Entrata Libera**



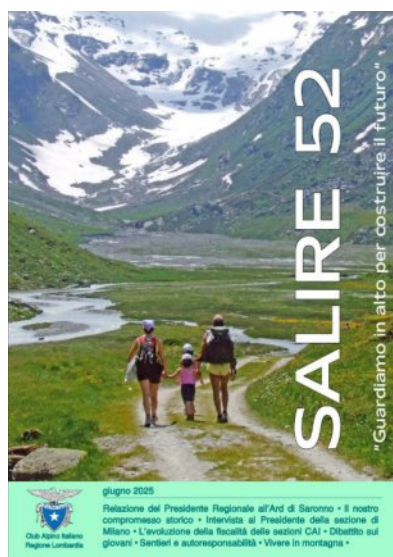
**Cara socia/caro socio
Dal mese di marzo riparte la
pubblicazione del trimestrale del GR
Lombardia**

E' uscito il **cinquantaduesimo** numero di **Salire**, il periodico di informazione del CAI Lombardia.

Salire è stato pubblicato sul sito www.cailombardia.org sia nella versione PDF sia nella versione sfogliabile per tablet e pc. <https://tinyurl.com/437hyfm9>

Un cordiale saluto, con l'auspicio che Salire sia un utile strumento per la crescita associativa e di approfondimento ma, soprattutto, che possa crescere e migliorare con il contributo di tutti.

Chi vuole contribuire come redattore lo faccia presente in sezione.



CAI GAZZADA SCHIANNO
<http://www.caigazzadaschianno.it/>

via Roma 18 tel 379 2933456
email caigazzadaschianno@gmail.com

Cari Socie e Soci della nostra sezione!

Con l'arrivo di Ottobre, la montagna si veste dei suoi colori più affascinanti: i boschi si tingono di giallo, arancio e rosso, le giornate si accorciano, ma la luce autunnale regala paesaggi di rara bellezza. È il momento perfetto per vivere le ultime escursioni prima dell'inverno, respirare l'aria fresca del mattino e godersi il silenzio dei sentieri meno affollati.

Escursioni/trekking in programma

Questo mese proponiamo alcune uscite dedicate a tutti i livelli, con un occhio di riguardo alla sicurezza e al rispetto dell'ambiente montano. Tra le proposte:

7-8 e 9/10/2025: TREKKING NELLA PICCOLA SILA, Parco Nazionale della Sila- Calabria

12/10/2025: LAGO CRAMEC in Val Formazza, intersezionale con i nostri amici del CAI Laveno

26/10/2025: LAGO DI CAMA in Val Mesoncina, nel vicino Canton Ticino

Attività sociale

18/10/2025: CASTAGNATA SOCIALE ore 19.00, apericena e castagne in sede.

Il Sentiero: il cammino di Sara Bonfanti tra montagna e danza

In questa newsletter vorrei condividere con voi una storia che mi ha colpito: quella di **Sara Bonfanti**, danzatrice e performer originaria di

Lecco, che ha attraversato l'intero **Sentiero Italia CAI**, unendo passo dopo passo le regioni d'Italia in un viaggio lungo oltre 7.000 km.

Un'impresa fisica e umana straordinaria, che Sara ha trasformato in un progetto artistico originale: "**Il Sentiero**", uno **spettacolo di danza contemporanea** nato lungo il cammino, in ascolto dei paesaggi, dei silenzi, degli incontri, delle emozioni. Un'opera che fonde il movimento del corpo con quello del territorio, restituendo una visione profonda e personale del nostro Paese attraverso le sue montagne.

L'idea alla base è potente e semplice: **camminare per ascoltare**, osservare, farsi attraversare dalla bellezza della natura e dai racconti delle persone incontrate. Lo spettacolo che ne è nato è un invito a riflettere sul nostro rapporto con l'ambiente, con il tempo e con noi stessi.

Magari riusciremo ad invitarla a venire per parlarci di questa sua avventura. Tenete d'occhio il sito per tutti gli aggiornamenti, buona montagna.

Cristina Capovani

Presidente

Buone regole di comportamento per le uscite in gruppo:

- leggi attentamente la relazione della gita e valuta le tue capacità fisiche;
- attieniti alle istruzioni dei capogita;
- sii puntuale agli orari;
- non sopravanzare il conduttore di gita;
- non abbandonare il gruppo o il sentiero;
- non ti attardare per futili motivi;
- coopera al mantenimento dello spirito di gruppo ed alla sua compattezza;
- rispetta l'ambiente, non abbandonare rifiuti, non cogliere vegetali, non produrre inutili rumori molesti.

Grazie per la collaborazione.



Una escursione in un angolo poco conosciuto della Val Formazza, al cospetto del Monte Giove

Itinerario: Si percorre tutta la Valle Antigorio fino al villaggio di Foppiano 939 m, il primo nucleo abitato della Val Formazza; poco dopo l'abitato, superato il ponte sul fiume Toce, si lascia l'auto su uno spiazzo a sinistra e si imbecca di fronte una strada sterrata. Il percorso segnalato risale per circa un'ora e mezza la strada di servizio delle numerose cave, ma è possibile lasciare presto la strada per seguire il

vecchio sentiero ancora evidente e in molti tratti sostenuto da muri a secco, che sale ripido nel bosco. Giunti a circa quota 1190, si abbandona il bosco per reimmettersi sulla strada sterrata. Si prosegue sulla strada e si raggiunge un bivio: a sinistra la strada conduce alla cava attiva, mentre a destra, segnalata su un grosso masso, si prende la deviazione per l'alpe Cramec ed il bivacco Locatelli in direzione di un'altra cava in disuso, costituita da un ampio anfiteatro dalle pareti verticali. Si sale sulla sinistra, percorrendo una ripida scalinata in tronchi di legno che ci porta sulla sommità della

Domenica 5 Ottobre, 2° Stage avvicinamento alle ferrate.

25) Domenica 12 Ottobre Alpe e Lago Cramec Inters. con CAI Laveno

Quota massima	1962 m.
Dislivello in salita	1022m.
Dislivello in discesa	Idem
Sviluppo:	10 km.
Durata	ore 6,00 circa

Abbigliamento: adatto alla stagione e alla variabilità del meteo, scarponcini e bastoncini da trekking.

Località partenza Foppiano di Formazza quota 939 m.

Percorso: Foppiano-Alpe Croce-Alpe Cramec

Difficoltà E

Dir. d'escursione Daria Brasca 338 5349574).

Capovani Cristina 340 1595989.

Partenza ore 6,30 dal parcheggio Italo Cremona Gazzada.

Quote soci € 21,00. Non soci € 23,00 + assicurazione, con 4 persone per auto.



moschettoni a ghiera, 7 m. corda d. 8

Località partenza/arrivo: Cama località Ogreda 359 m.

Difficoltà E

Direttori di escursione: via WhatsApp: Margherita Mai 347 2361902 / Renato Mai 328 7696141

Partenza ore 7,00 al parcheggio Italo Cremona Gazzada.

Quote soci € 15,00. Non soci € 17,00 + assicurazione, con 4 persone per auto.

cava; si prosegue avendo il rio Cramec sulla destra, che va guardato poiché il ponte in tronchi di legno è stato distrutto da una frana, per proseguire fino all'alpe Croce, dove arriviamo dopo due ore di cammino e dove è possibile fare rifornimento di acqua alla fonte (m.1643). Il sentiero riparte ripido tra la vegetazione riportandosi nella valle del Rio Cramec, per raggiungere, attraverso un dolce saliscendi e qualche tratto di pietraia, l'Alpe e Lago Cramec. Ai margini del lago è stato edificato un bivacco, inaugurato nel 2019 e intitolato ad una funzionaria degli enti montani dell'Ossola, prematuramente scomparsa.

Rientro per il percorso di salita in 2h10'.

26) Domenica 26 Ottobre LAGO DI CAMA Val Mesolcina (CH).

Quota 1265m.
Dislivello in salita 940 m.
Dislivello in discesa idem
Lunghezza percorso 17 km. circa.
Durata ore 5,00 circa

Attrezzatura consigliata: scarponi, bastoncini, abbigliamento adeguato alla stagione. 2



La Val Mesolcina, come le vicine vallate ha un aspetto caratterizzato da alti e ripidi fianchi sui quali si affacciano molto più in alto del fondovalle, le soglie sospese di valli affluenti. Generalmente, il tratto che collega queste soglie sospese alla piana di fondovalle è incisa da profonde e strette forre oppure, ove l'acqua non è riuscita a scavarsi una via, da alte cascate. Passando rapidi con l'auto è quasi impossibile percepire la presenza di queste valli che, per quando abbastanza piccole, sono da secoli sede di alpeggi e attività agro-pastorali. La Val Cama, posta poco dopo l'imbocco e sulla sinistra orografica della Mesolcina, è forse la valle più ampia ed importante. Il suo spartiacque confina con la lunghissima Val Bodengo che scende verso la Val Chiavenna sboccando alle spalle di Gordona. Per secoli gli abitanti dei due versanti hanno mantenuto strettissimi contatti percorrendo i sentieri che collegavano il bacino del Mera con quello della Moesa. Mese in Italia e Mesocco sul versante di là indicano nell'assonanza dei nomi un consolidato stato di collegamento che avveniva principalmente

tramite il Passo della Forcola. Caratteristica delle due vallate è anche la tradizione dei crotti, le celebri, caratteristiche "cantine" naturali, ricavate sotto grandi blocchi di paleofrane, tant'è vero che proprio fra Cama e Bodengo si sviluppa il "Sentiero dei Crotti" recentemente segnalato e reso fruibile agli escursionisti. Il percorso utilizza la Bocchetta del Notaro, fra Bodengo e Cama, altro valico assai utilizzato. Il toponimo non è riferito ad un fantomatico notaio che esercitava sui due versanti, ma, comunque a qualcosa di simile: il "noudé" era colui che teneva la "noeda", e cioè annotava il numero dei capi di bestiame sugli alpeggi sparsi fra le due valli. Naturalisticamente, la Val Cama è veramente un piccolo gioiello. La sua conformazione molto particolare, stretta a profondo canyon all'inizio e poi brevemente aperta contro la serrata muraglia di vette dello spartiacque, la rendono di notevole interesse paesaggistico. La gita si svolge su sentiero ben segnalato nel



primo tratto e solo nella parte finale, a volte, il tracciato si perde un po' nel sassoso sottobosco. Tuttavia non vi sono mai reali problemi di individuazione del cammino che, con un po' d'attenzione, si riprende facilmente anche se lo si è momentaneamente perso

Descrizione itinerario: Da Ogreda si imbocca il sentiero della Val Cama salendo lungo un castagneto mediante una serie di ripidi tornanti. Ad un poggio erboso dove sorge una cappelletta, si può ammirare un primo scorcio panoramico sulla Val Mesolcina. Il cammino prosegue sempre ripido, con grandi gradini di pietra, scandito da una serie di cartelli esplicativi che con poche parole spiegano i nomi delle località che man mano s'incontrano. Il cartello che indica il primo punto piano del sentiero è uno scherzo, infatti, il sollievo dura

letteralmente solo pochi metri. Più avanti s'incontra una pietra con diverse incisioni riferibili a diverse epoche e poi dopo Sass Scima de Brè si entra finalmente nella soglia sospesa della valle. Si passa sotto le cascate di Provesc dove ha termine la salita ed inizia un lunghissimo tratto a mezza costa che tiene la destra orografica della valle. L'ambiente è angusto e selvaggio, stretto fra le alte e boschive pendici della valle che si chiude quasi a canyon. Poco dopo si passa a monte di un altro minuscolo nucleo e si continua nella gola, mentre sulla destra balza la vertiginosa cascata della Fontana Fregia. In una fitta selva di faggi, abeti, maggiociondoli, betulle e ontani, raggiungiamo un rado bosco di abeti che ricopre una grande pietraia. Si tratta di un ambiente quasi fiabesco, dal quale emana una sensazione accogliente ed amica. Poco dopo il sentiero sembra andarsi a frangere su un masso ma in realtà entra in un tunnel naturale formato da due ciclopici massi addossati l'un l'altro. Per quanto coperto dal bosco il fondovalle appare sempre più sassoso, segno di un travagliato passato, e di grandi, periodiche alluvioni che hanno più volte devastato la valle. In località Promegn si trova una presa per la captazione dell'acqua a scopi idroelettrici. In questa zona di grandi massi si trovano degli affioramenti di Pietra ollare che erano cavati dai montanari locali per estrarre la soffice pietra che poi era lavorata al tornio per ricavare recipienti, i cosiddetti lavaggi. Il piacevole cammino nel maestoso bosco ci porta a traversare un torrente secondario mediante una lunga passerella. Una volta sulla sponda opposta la prosecuzione appare un po' incerta: occorre comunque salire subito verso sinistra rimontando il sassoso sottobosco finché la traccia, comunque sempre presente, si fa unica e più marcata. Si sale lentamente e si giunge a lambire quel che resta delle dimore di Besarden, uno dei più importanti alpeggi della valle, oggi in completo abbandono. Le mura in pietra a secco sono ormai ricoperte da un fitto strato di muschi.

Dopo questa località si prosegue nel bosco traversando qualche radura fino a sbucare sui più aperti pendii erbosi di Tambò. Rientrati nel bosco la salita procede dolcemente passando altre località fra cui il Sass del Paron Ancora un ultimo sforzo e arriviamo al Rifugio Miralago che sorge a poca distanza dalle rive del Lago di Cama.

Discesa: per lo stesso itinerario

Sabato 18 Ottobre ore 19,00 Castagnata



Sezione CAI di
Gazzada Schianno

Castagnata Sociale ed. 2025

SAB 18 OTTOBRE
DALLE ORE 19.00

Vi aspettiamo numerosi nello spazio antistante l'ingresso alla nostra Sede.
La castagnata avrà luogo anche in caso di pioggia

Sede CAI
Via Roma, 18
Gazzada
Schianno
Entrata Libera

Programma Escursioni 2025

09 Novembre - Gita culturale

Al museo del Barolo, e visita guidata di Alba. Con pranzo.

23 Novembre – Verso un rifugio - da Coiromonte a Cima Mottarone, Casa della Neve Disl. 690 m. – Diff. E - Km 12 – T. tot. 2h15m. Escursione panoramica con vista sul Monte Rosa e sul Lago Maggiore, tra boschi e prati, prevalentemente su sterrata, in parte sentiero e poco asfalto sulla cima, passando dal Monte del Falò.

L' angolo della buona letteratura di montagna

Breve storia del clima in Italia

Se ti incuriosiscono i cambiamenti del clima, il nuovo libro di Luca Mercalli, Breve storia del clima in Italia (Einaudi), è una lettura che ti appassionerà. In 200 pagine, Mercalli ci porta in un viaggio nel tempo, raccontando com'è cambiato il clima italiano negli ultimi



15.000 anni, dalle Alpi alla Sicilia.

Non è il solito libro pieno di grafici e tabelle: qui trovi storie vere, dati curiosi e tanti aneddoti. Come quello della mummia Ötzi, ritrovata a 3.200 metri tra Italia e Austria, che ci racconta com'era il clima 5.000 anni fa. Oppure il passaggio di Annibale sulle Alpi innevate con gli elefanti, un'impresa epica che oggi sarebbe impossibile con le condizioni attuali.

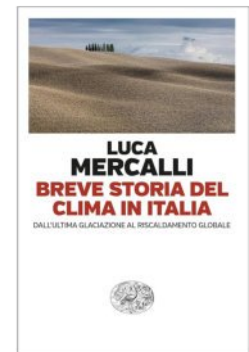
Mercalli parla anche del ghiacciaio Ciardoney, nel Parco Nazionale del Gran Paradiso, che lui e il suo team monitorano dal 1986. "Sotto i miei piedi è sparito uno spessore di ghiaccio pari a un palazzo di 15 piani", racconta. Un segnale forte di quanto il cambiamento climatico stia accelerando.

Il libro è perfetto per chi cammina, scala, fotografa o semplicemente ama la natura e la montagna e vuole capire meglio cosa sta succedendo. È scritto in modo chiaro, accessibile anche a chi non ha una formazione scientifica, e può aiutare a vedere con occhi nuovi i paesaggi che conosciamo e amiamo.

Luca Mercalli

Einaudi

Rubrica a cura di Annalisa Piotto



"Dove soci e amici del Club Alpino Italiano sono di casa"

Il Club Alpino Italiano ha aperto i propri sistemi ai Soci con My CAI!

My CAI è una piattaforma online riservata ai Soci maggiorenni, con funzionalità specifiche dedicate ai nuclei familiari.

Per accedere basta digitare sul proprio browser Internet: <https://soci.cai.it/my-cai/home>

Nella schermata iniziale ci sono le indicazioni per ottenere, se non si hanno ancora, le credenziali di accesso alla propria area personale.

Una volta inserite le credenziali (indirizzo e-mail e password) si apre la schermata principale, il cosiddetto "PROFILO ON-LINE (POL)" dove, nella pagina di benvenuto, sono visualizzati i dati essenziali, le assicurazioni, i titoli, le qualifiche e le cariche istituzionali (di sezione) del socio. C'è anche la possibilità di scaricare il certificato di iscrizione al CAI e di modificare i propri riferimenti (contatti, password, foto del profilo, ecc ecc) e le proprie preferenze (soprattutto nell'ambito della privacy).

In un'altra parte c'è la gestione delle assemblee (regionali e nazionali), con particolare riguardo alle convocazioni e alle deleghe, ormai gestite elettronicamente con conseguente eliminazione della prassi cartacea.

Come potete vedere è un'evoluzione più moderna del nostro Sodalizio, con l'invito a una maggior diffusione e utilizzo da parte di tutti i Soci. Raccogliendo, poi, specifico invito emerso

nel corso del recente Convegno sulla comunicazione interna, si evidenzia come, quello che poteva essere in precedenza intesa come una raccomandazione, sia divenuta esigenza imprescindibile per il corretto funzionamento ed efficientamento della comunicazione stessa da e verso il Corpo Sociale e indispensabile per l'inserimento del socio



nelle attività sociali.

La Sezione resta ovviamente a disposizione per qualsiasi chiarimento e supporto.

Andrea F.

[email caigazzadaschianno@gmail.com](mailto:caigazzadaschianno@gmail.com)

<http://www.caigazzadaschianno.it/>

Piccolo Dizionario di Flora Alpina: Artemisia Glacialis.

Artemisia glacialis L., comunemente nota come Genepi dei ghiacciai, è una pianta perenne appartenente alla famiglia delle Asteraceae. Si tratta di una specie rara e altamente specializzata, che cresce esclusivamente in ambienti alpini estremi, tra rocce, morene glaciali e detriti, dove poche altre piante riescono a sopravvivere.

Scheda botanica

- Nome scientifico: Artemisia glacialis L.
- Famiglia: Asteraceae
- Tipo biologico: Camefita suffruticosa
- Portamento: Pianta perenne, legnosa alla base, alta 5–15 cm
- Foglie: Basali e cauline, grigio-argentee, tomentose, con lacinie digitate
- Fiori: Capolini gialli, sessili, riuniti in glomeruli terminali; fioritura tra luglio e agosto
- Frutti: Acheni glabri, privi di pappo
- Habitat: Ambienti rupestri, morene glaciali, substrati calcarei o silicei
- Altitudine: 2.100–3.300 m s.l.m.
- Distribuzione: Alpi occidentali (Italia: Valle d'Aosta, Piemonte), Francia, Svizzera
- Conservazione: Specie protetta; raccolta regolamentata

Distribuzione geografica.

Artemisia glacialis è una entità subendemica delle Alpi occidentali. In Italia è presente principalmente in Valle d'Aosta e Piemonte, con segnalazioni storiche errate in Liguria e Veneto. Cresce su substrati calcarei e silicei, in ambienti rupestri e detritici, tra i 2.100 e i 3.300 metri di altitudine. È stata eccezionalmente osservata anche a quote più basse, come in Val di Cogne a circa 1.400 m.

La sua distribuzione si estende anche alle Alpi francesi e svizzere, dove occupa nicchie ecologiche simili. La pianta è associata a

comunità vegetali casmofitiche e glareicole, tipiche delle fessure rocciose e dei ghiaioni alpini.

Mappa di distribuzione.

La mappa dettagliata della distribuzione di Artemisia glacialis in Italia è disponibile sul portale Acta Plantarum, che raccoglie segnalazioni botaniche verificate. Essa mostra la presenza della specie concentrata nelle zone alpine occidentali, con particolare densità in Valle d'Aosta e Piemonte.

Usi tradizionali.

La pianta è storicamente utilizzata per la produzione del liquore Genepi, noto per le sue proprietà digestive. Tuttavia, a causa della sua rarità e della crescita lenta, la raccolta è oggi fortemente regolamentata. Altre specie del genere Artemisia sono impiegate in sostituzione per la produzione commerciale del liquore.

Osservazione e tutela.

Durante le escursioni in alta quota, Artemisia glacialis può essere osservata in ambienti rocciosi e isolati. È fondamentale rispettare la pianta, evitando la raccolta e contribuendo alla sua conservazione attraverso la documentazione fotografica e la segnalazione scientifica.

A Piotto



Gnocchi di polenta

Per un consumo senza sprechi una ricetta furba ed alternativa con la polenta avanzata. Quando la faccio, ne preparo apposta in abbondanza, così me ne avanza e preparo gli gnocchi. Morbidi, golosi ed ideali da abbinare a tanti condimenti, anche se con il gorgonzola sono il massimo.

PER 4 PERSONE

500 g di polenta già cotta e raffreddata

130 g di ricotta

2 uova

160 g di farina

sale e pepe

PER IL CONDIMENTO

150 g di gorgonzola

50 ml di latte

In una ciotola schiacciate la polenta con lo schiacciapatate, fate la stessa cosa anche con la ricotta. Se non avete l'accessorio, utilizzate il frullatore, frullando polenta e ricotta assieme. Unite al composto sale, pepe e le uova, amalgamate brevemente e terminate con la farina. Spolverizzate con ulteriore farina il piano di lavoro e create gli gnocchi formando prima dei salsicciotti, che poi taglierete con un tarocco o con un coltello. Per cucinarli raccoglieteli con una spatola e tuffateli in acqua salata che sobbolle. Dovranno cuocere per circa 4 minuti, poi conditeli in una zuppiera o in una padella a fiamma spenta, nella quale avrete precedentemente fuso il gorgonzola insieme al latte. Completate con del pepe e un goccio di acqua di cottura, se necessaria.

Se dovete fare la polenta apposta per gli gnocchi e siete di fretta, optate per la qualità istantanea.

L'impasto risulta abbastanza morbido e con il passare del tempo si potrebbero appiccicare sul piano di lavoro, consiglio quindi di cuocerli immediatamente dopo averli formati e conservarli da cotti, anche per un paio di giorni, direttamente in frigorifero. Per servire basterà rituffarli per pochi secondi in acqua bollente salata oppure scaldarli direttamente nel condimento con un goccio di acqua calda. Buon appetito.

Elisa Mazzi



RIFUGIO Mont Fallère

Nella conca tra il Mont Fallère, da cui prende il nome, e il Monte Rosso di Vertosan, in Località Les Crottes a 2.385 m, nel comune di Saint-Pierre (AO), sorge Il Rifugio Mont Fallère, di proprietà della Famiglia Viérin, è dotato di 50 posti letto suddivisi in 8 camere da 4 a 8 posti, che sono arredate in modo tradizionale, seguendo lo stile del rifugio, dotate di bagno personale con doccia calda, ogni camera è contraddistinta e prende il nome da un elemento decorativo che ci riporta alla tradizione valdostana,

come ad esempio: LO TATA – LO POULI – LA GROLLA ecc. la zona notte è accessibile ai portatori di handicap che hanno a disposizione un bagno apposito. I letti sono dotati di piumino, e si ricorda che per pernottare ognuno deve munirsi di asciugamani, obbligatorio l'uso del sacco lenzuolo.

In primavera, estate o in autunno il rifugio può essere raggiunto anche in mountain bike (percorso di circa 6 km lungo la strada podereale); in inverno, è una meta molto apprezzata per lo scialpinismo o una salita con le racchette da neve.

La cura dei particolari e le opere d'arte di Siro Viérin, lo rendono unico.

Il rifugio, è una struttura nuova con sembianze di una tipica baita

di montagna, per la sua costruzione, sia all'interno che all'esterno, è stato usato legno vecchio dismesso, è dotato di pannelli solari per garantire un'ecologica produzione di acqua calda nonché l'integrazione del sistema di riscaldamento nei periodi meno caldi, a poca distanza ci sono ruscelli e laghetti glaciali e la relativa abbondanza d'acqua fornisce alimentazione alla centralina che produce l'energia elettrica, inoltre il rifugio è



costruito con i criteri del risparmio energetico, le pareti sono protette da spessi strati isolanti.

Al piano superiore della struttura un'ampia sala destinata ai vostri momenti di relax, dove poter leggere in tutta tranquillità un buon libro, trascorrere e far trascorrere ai vostri bambini un pomeriggio di giochi, consultare riviste d'artigianato e tradizioni valdostane il tutto circondati dalle opere più

preziose e rifinite dello scultore, nonché proprietario del Rifugio, Siro Viérin. Ogni anno viene allestita una mostra di un pittore valdostano invitato dal rifugio. La sala si presta inoltre ad ogni esigenza dei clienti (riunioni, video, eventi...) previa comunicazione alla Direzione.

Il rifugio propone una cucina tipica di montagna che vi farà assaporare gli autentici sapori dei piatti tradizionali valdostani come ad esempio la valpelleunentze, la trifolette o polenta concia, il tutto accompagnato da un'ampia scelta di vini e birre locali. Nelle giornate di caldo il rifugio oltre al menu a pranzo propone anche una grigliata di carne. I dessert fatti esclusivamente dal loro chef si possono assaporare in tutta la giornata.

Vie di Accesso al Rifugio.

Da Vetan (Saint-Pierre)

Usciti dal casello Aosta Ovest prendere direzione Aosta centro. dopo 500 m al semaforo, svoltare a sinistra per Saint Pierre. Sotto il castello di Saint Pierre svoltare a destra per Saint Nicolas. Proseguire per 8 km in salita panoramica, sino a Saint Nicolas. Proseguire per 7 km circa, fino alla frazione di Vetan. All'Hotel Notre Maison, a quota 1800m. inizia il sentiero n.13 in direzione Rifugio Mont Fallère (circa 4,5km). Seguire la segnaletica. Nella prima parte senza dislivelli importanti, il sentiero passa in prossimità dell'alpeggio di Thoules. E continua in modo pianeggiante fino all'imbocco del vallone di Loe. Da qui il sentiero inizia a salire lungo il crestone che porta alla strada poderale. Si continua sulla sterrata fino in prossimità del rifugio. Oltre al bellissimo panorama, in questo ultimo tratto si possono ammirare numerose sculture lignee che vi accompagneranno sino al rifugio a quota 2385m, in loc. Les Crottes nelle vicinanze del caratteristico Lac des grenouilles.

Camminata da 1h30 – 2h.

Da Flassin (Saint-Oyen)

Usciti dall'autostrada To-Monte Bianco ad Aosta est si prosegue verso il Gran San Bernardo, dopo circa 18 km, all'ingresso del comune di Saint Oyen imboccare la prima strada che scende verso sinistra (indicazione Flassin). proseguire per circa 2 km fino al Bar, Camping Pineta, nelle vicinanze del quale parte il percorso per il rifugio. A quota 1300 m, inizia il percorso che risale la Comba de Flassin fino al Col Vertosan Nord e scendendo per circa 2 km nel Vallone di Verrogne attraverso il Col Fenêtre, si arriva direttamente al rifugio.

Camminata da 5/6H.

Escursioni e Ascensioni

Tour du Mont Fallère

I percorsi (senso orario – senso antiorario)

Il Tour del Mont Fallère è un percorso ad anello che tocca il territorio dei comuni di Gignod, Aosta, Sarre, Saint-Pierre, Avise, Saint-Rhémy-en-Bosses, Etroubles e Saint-Oyen.

Di difficoltà Escursionistica il tour appare piuttosto vario e particolarmente ricco dal punto di vista naturalistico e paesaggistico. Dal Col Fènêtre, punto di maggiore elevazione, la vista si perde abbracciando i Giganti delle Alpi: dal Monte Bianco al Monte Rosa e al Cervino fino al Gran Paradiso; mentre per la maggior parte del percorso svetta la Grivola, che, col suo candido manto guadagna il titolo di vera regina del Tour.

Si tratta di un percorso ad anello percorribile nelle due direzioni in due o tre tappe.

Entrambi gli itinerari prendono avvio da Etroubles per dirigersi in direzioni opposte. Quello ufficiale, consigliato a escursionisti con un buon livello di allenamento,



sale al Col Flassin e successivamente al Col Fenetre per scendere al rifugio Mont Fallère e proseguire, il secondo giorno, verso il Rifugio Chaligne per rientrare ad Etroubles.

Il percorso inverso è stato suddiviso in tre tappe per limitare il dislivello in salita del primo giorno.

Da Etroubles al Rifugio Chaligne il primo giorno, da qui al Rifugio Fallère il secondo, infine il rientro su Etroubles attraverso il Col Fenêtre e il Col Flassin. Inoltre, facendo base ai due rifugi (Rifugio Chaligne – Rifugio Mont Fallère), è possibile effettuare escursioni di grande soddisfazione in un ambiente ancora incontaminato. Il Tour può essere piacevolmente percorso da luglio a settembre e, non presentando particolari pericoli o luoghi particolarmente esposti è accessibile anche ai bambini.

Tempo impiegato 2-3 giorni

Dislivello in salita 2293m in discesa 2115m
km 34,6

tempo complessivo 13h 10'

itinerario interamente segnato <TMF>

difficoltà E.

Il rifugio, per tanti amanti della montagna, non è sicuramente un punto di arrivo, ma un punto di partenza per numerose e bellissime gite, la più gettonata, oltre al tour del Fallère è sicuramente il Mont Fallère, dove abbiamo uno dei panorami più belli in assoluto, con la vista di quasi tutte le montagne della Valle d'Aosta, e su tutti i 4000 del arco alpino.

Dal rifugio in breve tempo si può raggiungere numerosi laghi di montagna, Come lago Fallère, lago Morto, lago delle foglie, lago delle rane, lago Leisse.

Rifugio – Mont Fallère 3061m – (Escursionismo esperto)

Rifugio – Mont Rosso 2943m – (Escursionismo esperto)

Rifugio – Col Fenêtre 2726m– (Escursionismo medio-facile – sentiero tour del Fallère)

Rifugio – Lago delle rane 2370m– (Escursionismo facile)

Rifugio – Lago Morto 2680m– (Escursionismo medio-facile)

Rifugio – Lago Leysser 2396m- (Escursionismo esperto, a tratti no sentiero)

Rifugio – Lago Fallère 2415m – (Escursionismo medio-facile)

Rifugio – Punta Leysser 2785m– (Escursionismo medio-facile)

Rifugio – Punta Auilletta 2771m– (Escursionismo medio-facile)

Rifugio – Mont Vertosan 2822m – (Escursionismo esperto)

Rifugio – Col Vertosan 2806m– (Escursionismo medio-facile-sentiero t.d.f)

Rifugio – Rifugio Chaligne 1936m– (Traversata-Escursionismo medio-facile – sentiero t.d.f)

Rifugio – Punta Chaligne 2608m– (Escursionismo medio-facile-sentiero t.d.f)

Rifugio – Becca Franche 2312m– (Escursionismo medio-facile)

Rifugio – Vallone di Flassin 2100m– (Traversata – Escursionismo medio-esperto- sentiero t.d.f)

Rifugio – Vallone di Vertosan 1800m – (Traversata – Escursionismo esperto)

Contatti:

Tel: Rifugio: +39 366 1745090

Gestori: +39 339 1791023

+39 338 6162618

E-Mail: info@rifugiomontfallere.it

Riferimenti Cartografici

L'ESCURSIONISTA editore n.4 Conca di Aosta Mont Emilius – Mont Fallère 1:25000

coordinate:

Sessagesimali 45° 45' 43.2468" N, 7° 10' 52.3488" E

Decimali 45.762013° N, 7.181208° E

UTM wgs84 5069214.647; 358564.756; 32T

Fonti:

WWW.rifugiomontfallere.it

WWW.wikipedia.org

Simone Barsanti

Ivano Facchin

Siro Vierin

Siro Vierin è nato ad Aosta il 18 agosto 1959.

L'interesse e la passione per la scultura emergono in lui sin dall'infanzia, alimentati dall'osservazione delle opere esposte nelle varie fiere artigiane che si svolgono in Valle d'Aosta.

Autodidatta. Siro inizia a scolpire il legno partendo dalla riproduzione di figure semplici, appartenenti alla realtà del mondo contadino.

La decisione di dedicarsi a tempo pieno all'attività artistica matura dopo un breve corso di scultura presso la Scuola di Agricoltura di Aosta e in seguito a tre anni di studio a fianco di Rolando Robino, che lo avvia all'arte del colore e della prospettiva.

Professionista da oltre 45 anni partecipa alle principali fiere di artigianato in Valle d'Aosta fin dal 1976. Meritano di essere ricordate le sue mostre personali ad Aosta nel 1983. nel 1995 e 2007, nella sede espositiva della Chiesa di San Lorenzo, e la sua partecipazione a varie rassegne collettive, svoltesi ad Aosta, Saint-Vincent, Gressan, Donnas, ma anche all'estero. in Francia (Arles, Meysieu, Passy) e in Finlandia (Lahti, nel 1992) al fianco di altri artisti valdostani.

Alcune tra le sue numerose opere sono state pubblicate su 'Arte Italiana nel mondo' (Celit), 'Sculptures en bois de la Vallée d'Aoste*' (Phelina, 1987), 'Arte pastorale e artigianato tipico in Valle d'Aosta i protagonisti*' (Pheljna, 1987), 'Sculptures en bois de la Vallée d'Aoste: i santi' (Pheljna, 1992).

Siro Vierin vive e lavora a Saint-Oyen, nella vallata del Gran San Bernardo, dove è possibile visitare il suo atelier e acquistare le sue sculture.

Un po' di energia è stata sottratta alla scultura, infatti Viérin si è dedicato alla costruzione del suo rifugio. il Mont Fallère, un rifugio 'a regola d'Arte". Lungo il percorso che da Vetan giunge al rifugio, ha preso vita un museo a cielo aperto che, attualmente, conta circa 400 sculture di piccole e grandi dimensioni Negli ultimi anni Siro si cimenta con un nuovo materiale, il cemento, con cui realizza sculture pezzi (unici) adatti per essere collocati all'esterno.

Museo a cielo aperto

Lungo il percorso che da Vetan porta al Rifugio, tra i rami e dietro i sassi si affacciano piccole creature del bosco: il gufo, le civette, il falco e i leprotti, la marmotta, il picchio, il gallo cedrone, la volpe e l'aquila, per citarne alcun, mentre tra gli alberi gli gnomi curiosi spiano l'escursionista.

Avvicinandosi al rifugio le sculture diventano più grandi: ed ecco il nonno che indica ai nipoti la direzione per il rifugio, la coppia di camosci e quella di stambecchi ma anche un montanaro che... ohibò...., colto da necessità improvvisate... si nasconde dietro un sasso.

Le sculture del Museo a Cielo Aperto, fatta eccezione per la madonna inserita in una grotta, sono realizzate in maniera più rustica e utilizzando essenze lignee meno pregiate ma sicuramente più adatte a resistere all'esterno.

Passo dopo passo sarà la curiosità a guidare i visitatori in una caccia al tesoro tra statue di legno e profumi di montagna.

La maggior parte delle opere (circa 350) sono state realizzate dallo scultore nonché proprietario del rifugio Siro Viérin.



Consiglio Direttivo
CAI Gazzada Schianno

Presidente Cristina Capovani
Vice Presidente Renato Fontanel
Segretario Gabriella Macchi
Tesoriere Renato Mai

Consiglieri
Annalisa Piotto
Attilio Motta
Elisa Mazzi
Ivano Facchin
Marco Marino
Margherita Mai
Renato Fontanel
Simone Barsanti

Collegio dei Revisori dei Conti
Presidente Cristina Piotto
Revisori Angelita Petruzzelli
Cristina Piotto
Donato Brusa



Cantare, divertirsi insieme e divertire,
imparare, sognarequesto fa il coro
C.A.I.

“Prendi la nota”

Dalla sua nascita, nell'estate del 2013, per “
colpa” di un gruppo di entusiasti e un po’
matti soci C.A.I.

RINNOVO QUOTE ASSOCIATIVE

IL Consiglio Direttivo ha fissato le quote associative valide per l'anno 2025, che sono invariate rispetto all'anno 2024.

Le Nostre Quote per il rinnovamento:

Soci Ordinari	€ 45
Soci Juniores dai 18 ai 25 Anni	€ 25
Soci Familiari	€ 25
Soci Giovani fino a 18 anni	€ 18
Quota secondo giovane	€ 11
(Tassa 1ª iscrizione per tutte le categorie e comprendono:	€ 5)

- copertura assicurativa per il Soccorso alpino 365 giorni l'anno, 24 su 24 ore, anche in attività individuale, in tutta Europa;
- copertura assicurativa, per infortunio e responsabilità civile, in tutte le attività sociali;
- «La Rivista», nuova pubblicazione ufficiale del Cai;
- sconti nei rifugi alpini;
- corsi a costi agevolati, per tutti gli sport della montagna;
- sede sociale aperta tutto l'anno, con biblioteca e prestito di attrezzature e materiale tecnico;
- accompagnatori e formatori preparati e con titoli e qualifiche riconosciute dal Cai;
- attività culturali e di tutela dell'ambiente,
... anche tanta amicizia e partecipazione

Coperture Assicurative Soci 2025: Massimali e Costi

Massimali Combinazione A:

Caso morte	€ 55.000
Caso invalidità permanente	€ 80.000
Rimborso spese di cura	€ 2.500 (franchigia € 200)
Premio: compreso nel tesseramento	

Massimali Combinazione B:

Caso morte	€ 110.000
Caso invalidità permanente	€ 160.000
Rimborso spese di cura	€ 3.000 (franchigia € 200)

Premio aggiuntivo annuo per accedere alla combinazione B (massimale integrativo): € 5,15, attivabile solo al momento dell'iscrizione o rinnovo;
Soci in regola con il tesseramento 2024 che rinnovano per il 2025: la garanzia si estende sino al 31.03.2026
Nuovi Soci: sono coperti dalla polizza infortuni a partire dal giorno successivo all'iscrizione (anche nel periodo 1° novembre – 31 dicembre 2024), a condizione che risultino registrati nella piattaforma di Tesseramento. La garanzia si estende sino al 31.03.2026.

**Polizza Soccorso Alpino in Europa
VALIDA ANCHE IN ATTIVITÀ PERSONALE**

Premio: compreso nella quota associativa.
Soci in regola con il tesseramento 2024 che rinnovano per il 2025: la garanzia si estende sino al 31.03.2026;
Nuovi Soci: la garanzia è attiva dal giorno successivo all'iscrizione (anche nel periodo 1° novembre – 31 dicembre 2024) a condizione che risultino registrati nella piattaforma di Tesseramento.
Massimale per Socio
Rimborso spese: fino a € 25.000,00.
Diaria da ricovero ospedaliero: € 20,00/giorno per massimo 30 giorni.
Massimale per assistenza medico psicologo per gli eredi: fino a € 3.000,00/Socio.
Si precisa che la polizza è a rimborso dietro presentazione delle spese già sostenute. Solo in caso di morte il rimborso delle spese di recupero e trasporto salma sarà effettuato direttamente dalla Compagnia assicuratrice.

**Polizza di responsabilità civile in attività istituzionale
(inclusa su pista da sci)**

Per i Soci in regola con il tesseramento è attiva la copertura di responsabilità civile in attività istituzionale.
I non Soci, che partecipano alle attività istituzionali, sono automaticamente assicurati per la responsabilità civile verso terzi.

Per coperture soci in attività individuale (infortuni e responsabilità civile) sono previste apposite polizze – chiedere direttamente in Sezione

Sede: Via Roma, 18 – Gazzada Schianno
Apertura Sede: Martedì e Venerdì ore 21- 22,30

Recapiti telefonici: 379 2933456
Indirizzo e-mail: caigazzadaschianno@gmail.com
Sito internet: <https://caigazzadaschianno.it/informazioni/assicurazioni>

Il rinnovo in sede è possibile tramite contanti e pagamenti elettronici o da casa, effettuando un bonifico bancario utilizzando il seguente IBAN: IT74J013050140000000756259 – intestato a Club Alpino Italiano sez. di Gazzada Schianno – Banca Monte dei Paschi di Siena Spa – BIC: PASCITM1VA1